

LE VIGNE PIENE. COM – Il teatro in scena

Recensione spettacoli, musica, teatro, eventi a Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza e Matera

TEATRO

LUIGI PARLA CON I FANTASMI

di Tore Scuro

Un Festival è anche scoperta. La “nostra” ha il nome di Gigi Borruso, autore ed interprete palermitano, al suo debutto nazionale con “Luigi che sempre ti penza - piccole cronache di un emigrante (in sette movimenti)”, spettacolo prodotto dalla Compagnia dell’Elica di Palermo e recentemente segnalato al Premio Tuttoteatro.com “Dante Cappelletti” 2006. Sotto forma di monologo, muovendosi tra concretezza storica e delirio fantastico, Borruso ricostruisce l’esperienza di un contadino siciliano emigrato in Germania negli anni ’60. La trama delle sue esperienze e dei suoi pensieri poggia su alcune testimonianze raccolte dall’autore e su un piccolo nucleo di lettere di emigranti tratte da “Entromondo” di Antonio Castelli, essiccata e vibrante ricostruzione di lingua e di umori contadini in via d’estinzione. Ma Luigi è un personaggio fantastico, frutto di diverse suggestioni, trattate in modo libero e con evidenti riferimenti alla contemporaneità. Gastarbaiter, lavoratore ospite a tempo, divenne in Germania, fra gli anni ’60 e ’70, sinonimo di italiano. Questa definizione pian piano assunse lo stesso valore dispregiativo che oggi da noi ha la parola extracomunitario. Gastarbaiter, italiano. Forse così riconosciuto per ricordargli la sua precarietà.

«Ho immaginato lo sguardo di quest’uomo, la percezione di sé in terra “straniera”. L’ho immaginato nella baracca del cantiere in Germania, intento a rimembrare a voce alta i sogni della notte trascorsa, a scrivere alla sua famiglia, impegnato inconsapevolmente a definire un’identità messa in crisi dalla paradossale condizione che sperimenta ogni emigrante. Da alcuni anni lavoro ad un teatro che tenta di coniugare la consapevolezza etica con lo stupore fantastico e mitico. Accostandomi ad un tema di attualità, per certi versi abusato, come quello dei migranti, ho lavorato ad una dimensione quasi fiabesca. Provando a ricreare un linguaggio, quale quello suggerito dalle lettere dei nostri emigranti, asciutto e straniato rispetto alle norme della lingua, concreto e polivoco ad un tempo. Luigi parla una lingua che racconta di un’altra estraneità, di un altro esilio. Sospesa fra il siciliano contadino, la lingua italiana ed il tedesco: fra la lingua della terra, della famiglia e quella dei media, dell’autorità, del lavoro. Chissà che la “fragilità” della sua lingua non apra nuovi piani di senso... », annota Borruso. Luigi parla con i fantasmi, accudisce le immagini dei suoi cari come un devoto le immagini sacre. Gioca, danza con le parole, con la vita che scaturisce dalla magia di un sogno, dalla febbre del delirio. Sì, Luigi di tanto in tanto vaneggia. E il suo “cammino” in sette movimenti è pensato come progressivo svelamento interiore. Luigi è desiderio di riscatto, nuovo sguardo sul mondo. Luigi gioca con il teatro, tenta di far luce sulla sua e sulla nostra esistenza. Se sapesse quali parole usare potrebbe raccontarci dell’irredimibile condizione della vita passata dell’emigrante che - come scriveva Adorno - viene annullata perché tutto ciò che non si presta ad essere contato, misurato viene lasciato cadere. O potrebbe raccontarci dell’infinita migrazione di ogni uomo all’interno del suo animo, della sopravvivenza della speranza nella più struggente coscienza della perdita.

Un monologo (45’) traboccante di energia, ritmo e tanta, ma davvero tanta dolcezza. Insomma, distillato di poesia (in sette movimenti).

Luigi che sempre ti penza

di e con Gigi Borruso

fantocci ed elementi di scena Elisabetta Giacone

consulenza musicale Antonio Guida

musiche di Louis Sclavis, Roberto Agrestini, Giacco Pojero, Nino Vetri,

Claudio Mattone

postproduzione audio Roberto Agrestini

luci Emanuele Noto

assistente alla regia Claudia Puglisi

Monte Sant’Angelo (FG), Chiostro delle Clarisse

FestAmbienteSud - Festival del Teatro Civile

27 luglio 2007